

*Avvento, chi crede accoglie*



## ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

**LUNEDI** .....ore 8.30 - 18.00

**MARTEDI** .....ore 8.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

**MERCOLEDI** ..ore 8.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

**GIOVEDI**.....ore 8.30 - 20.00 (al cimitero)

**VENERDI**.....ore 8.30 - 18.00

**SABATO** .....ore 8.30 - 18.00 (prefestiva)  
*Confessioni dalle ore 16.00*

**DOMENICA** ....ore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

**VISITA PERSONALE** (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

**CATECHESI ADULTI:** ogni martedì ore 9.00

**LECTIO DIVINA:** ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

**CONFESSIONI:** ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

## INDIRIZZI E TELEFONI

### DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

### DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

### DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

[www.parrocchia-sacrocuore.it](http://www.parrocchia-sacrocuore.it)

### SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

**FARMACIA** tel. 035 99.10.25

**AMBULANZA / CROCE ROSSA** tel. 035 99.44.44

**GUARDIA MEDICA** tel. 035 99.53.77

#### COPERTINA:

Avvento, chi crede accoglie

## SOMMARIO

### LA PAROLA DEL PARROCO

- Che cosa tiene accese le stelle?
- Nuova evangelizzazione per dare speranza all'umanità

### CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

### LA VOCE DELL'ORATORIO

### SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

### LE ASSOCIAZIONI

- Dalle ACLI
- Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'UNITALSI

### PAGINA DELLA CULTURA

### VITA DELLA COMUNITÀ

- Storia dei Concili
- Corso per fidanzati 2013
- Don Giovanni Rovaris detto "ol Curadù"
- Flash su Bonate Sotto
- Il Piccolo Resto
- Notizie di storia locale
- Adolescenti del '95
- C'era una volta... a Bonate Sotto
- L'Apostolato della Preghiera
- Generosità per la parrocchia • Orme
- Elevazione musicale dell'Ensemble "Sacro Cuore"

### NELLE NOSTRE FAMIGLIE

## TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/12/2012

E-mail: [redazione.lincontro@gmail.com](mailto:redazione.lincontro@gmail.com)

**IL PROSSIMO NUMERO IL 23/12/2012**

## L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXIII - NUMERO 9 - NOVEMBRE 2012



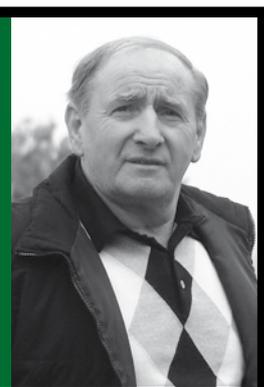
# FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

**AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE**

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

**Tel. 035 / 99.10.27**





# Che cosa tiene accese le stelle?

È questo il titolo di un recente libro di Mario Calabresi direttore del giornale "La Stampa". Davanti alla crisi del nostro tempo, Calabresi cerca una strada che ci aiuti a uscire dal malessere in cui ci troviamo e la scopre ricuperando i frammenti di un tempo passato nel quale si faceva fatica a vivere, ma nel quale era accesa una speranza sul futuro. Ci parla di scienziati, artisti, imprenditori, giornalisti e persone comuni che hanno affrontato a testa alta

e cuore libero le sfide del proprio tempo e della propria vita. Noi sentiamo il bisogno di queste testimonianze efficaci che ci aiutano a vedere nella notte, a non credere che le tenebre hanno vinto la luce. Testimonianze che ci aiutano non solo a sperare che dopo la notte viene il giorno, ma a vedere che nel buio della notte brillano le stelle. Calabresi è stato spinto a scrivere questo libro per reagire alle numerose lettere che riceveva ogni giorno dai lettori. Ha sentito il bisogno di capire se "il declino e il pessimismo siano una condizione a cui noi italiani non possiamo sottrarci", e scoprire se "sotto la superficie della paura o del cinismo esistano ancora energie fresche, speranze di cambiamento e passioni da far emergere". Il titolo completo del libro, che vale la pena leggere, è il seguente: *"Cosa tiene accese le stelle. Storie di italiani che non hanno mai smesso di credere nel futuro"*.

Il Natale è alle porte. Le settimane di Avvento ci aiutano a meditare sull'attesa di Dio. Ora celebrare prima l'Avvento e poi il Natale significa partecipare a quest'attesa piena di luci che sovrastano le ombre. Ancora una volta c'è bisogno di reagire al pessimismo e aprirsi alla speranza. La vita di oggi per molti sembra essere affamata di successo, di soddisfacimento dei bisogni immediati, di un'agiatazza che però si scontra con una crisi anche, ma non solo, economica. Anche perché in tempo di crisi si fa l'esperienza della fatica, dell'incertezza, della precarietà. E tuttavia proprio questi momenti possono diventare tempi di riflessione su ciò che è veramente importante nella nostra vita: gli affetti, l'impegno nella solidarietà, una ascesi che fa valutare meglio il valore dei beni materiali e soprattutto il bisogno di Dio. Il cristiano, in particolare, è sostenuto nella speranza non solamente da un importante impulso umano, ma dal fatto che Dio ha squarciato i cieli (Isaia 63,19) ed è venuto ad abitare in mezzo a noi (Giovanni 1,14). L'Avvento e il Natale diventano un momento favorevole anche per ripensare la crisi di generatività dei nostri giorni. Il Figlio, "generato dalla stessa sostanza del Padre", è divenuto simile agli uomini (Filippesi 2,7). È stato partorito da Maria, allevato così da crescere e fortificarsi in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Luca 2,40.52).

Questo Natale, che celebriamo in un tempo delicato per il nostro Paese, sia per tutti gli uomini di buona volontà un momento favorevole per riflettere sulla capacità generativa della nostra società. Sia la luce della stella cometa a guidare - come ha scritto Mario Calabresi nel suo libro - "il cammino degli uomini, la loro fantasia, i loro sogni, per insegnarci a non tenere la testa bassa, nemmeno quando è buio".

don Federico





# Nuova evangelizzazione per dare speranza all'umanità



Una recente inchiesta sulla religiosità in Italia ci dice che il 41% degli intervistati non ha dubbi sull'esistenza di Dio; il 2,7% dice di aver creduto e poi di aver abbandonato la fede; solo il 7,6% dice di non credere in Dio o si dichiara ateo. Ma gli atei dichiarati negli ultimi vent'anni in Italia sono cresciuti del 3,5%, mentre i credenti hanno conosciuto un declino del 10,5%. L'inchiesta dice ancora che in Italia il 41% di chi si dichiara credente segue la religione cattolica; il 75% degli italiani ha in casa un Crocifisso o un altro simbolo religioso, ma solo il 23% partecipa regolarmente alla Messa. Il 61% degli italiani dice di avere un suo modo personale di comunicare con Dio, senza passare per la Chiesa e i suoi riti religiosi. Il 61% di quelli che si dichiarano credenti ha un'età superiore ai 68 anni; mentre tra i giovani sotto i 28 anni si dichiarano credenti solo il 35,9%. Questa differenza pare sia dovuta al fatto che i più anziani vedono ormai approssimarsi il momento della morte.

Sappiamo che le statistiche vengono prese sempre con le pinze; non sono verità certe e assolute. Come sono certo che la religiosità dei bonatesi supera la media nazionale. Tuttavia devono farci riflettere e soprattutto dovrebbero stimolare la comunità parrocchiale e ciascuno di noi a rivedere la propria fede e la pratica religiosa. Le statistiche ci dicono che come chiesa istituzionale siamo una minoranza e che urge elaborare una nuova evangelizzazione per far conoscere il Vangelo e dare speranza al mondo e alle sin-

gole persone. Per questo Benedetto XVI ha chiamato tutti a vivere quest'anno pastorale come: "Anno della fede". È una fede da approfondire e da diffondere. Ogni giorno che passa vediamo troppe persone che abbandonano la fede e la religione, perché la catechesi che ricevono offre loro un volto di Dio che non è quello vero: un Dio lontano e forse minaccioso che sembra non si interessi della vita concreta degli uomini e non cammina con loro; un Dio che non soffre con l'uomo e non porta con lui la croce di ogni giorno; un Dio che umilia l'uomo con tutti i suoi divieti, che lo schiaccia e non lo promuove. L'uomo moderno non accetta un Dio così e lo elimina dalla propria vita.

Eppure l'uomo - lo voglia o non lo voglia - non può vivere senza Dio; non può essere autentico, se esclude Dio dalla propria esistenza. Sarebbe come tagliare le radici di una pianta: potrà vivere ancora? Anche in una società fortemente secolarizzata, dove Dio e la fede cristiana sembrano avere minore accoglienza e rilevanza, non mancano domande religiose e, soprattutto attese di salvezza e desiderio di un senso nuovo nel vivere quotidiano. Il regno di Dio, annunciato e inaugurato da Gesù, è presente anche in questo nostro tempo e in questa nostra storia, come fermento di novità, di speranza e di salvezza.

L'Avvento ci aiuti a riscoprire il Vangelo di Gesù come la "buona notizia": Dio ci ama e ci salva.

*don Federico*



# Verbale sintesi del C.Pa.P.

del 20 ottobre

La preghiera iniziale di Eleonora Ghisleni introduce l'argomento del primo consiglio pastorale parrocchiale, che nei suoi appuntamenti, rispetterà i temi trattati dalla lettera del Vescovo Francesco. Il primo tema è la FRATERNITÀ CRISTIANA. Don Federico introduce l'assemblea sull'argomento. La fraternità cristiana abbevera a delle sorgenti: la TRINITÀ e l'EUCARESTIA. La lettura della fraternità cristiana esula quindi dall'essere un costrutto solo e tipicamente umano. Non è semplicemente spiegata dallo stare bene insieme, dall'andare d'accordo, ma è solo dentro la Fede che possiamo leggere, capire, ascoltare e accogliere la parola, il pensiero degli altri, che si uniscono al nostro pensiero, all'interno di una reciprocità che diviene modello della vita fraterna e che, a sua volta, ritrova il suo modello nella Trinità. La caratteristica stessa della Trinità, la "comunione tra le Tre Persone", può essere intuita solo nel momento in cui viene sperimentata, divenendo la "comunione perfetta", quella "buona", modello a cui il cristiano attinge. Per i cristiani la fraternità è dunque una grazia che viene da Dio. Gesù, aprendoci le porte di una nuova fraternità, sarà il tratto tipico della nuove comunità cristiane. Egli è il "Primogenito di una moltitudine di fratelli". Non vi è alcuna fraternità possibile fino a quando non è riconosciuta la sua origine: Gesù, Figlio Unigenito, ci rivela il volto di Dio Padre e con la sua Pasqua ci colloca nella giusta relazione, quella di essere figli di uno stesso Padre e proprio per questo ci invita a vivere come fratelli nella verità. La relazione filiale, poi, si fortifica nell'ascolto della Parola di Dio e nella comunione del Pane Eucaristico. Vengono proposte due domande per il lavoro di gruppo e successivamente le riflessioni emerse vengono condivise nell'assemblea riunita in plenaria. Le domande sono le seguenti: "Sei convinto che ogni gesto buono è radicato nella fede? Partendo dall'esperienza concreta, quale definizione di fede puoi dare?". "Come stai vivendo la fraternità cristiana in parrocchia? Quali possibilità di collaborazione ti sembrano possibili o auspicabili con le parrocchie vicine?". Di seguito le riflessioni emerse dai gruppi: ogni gesto buono per un cristiano non è semplicemente un gesto di solidarietà. An-

che i non credenti li fanno. La differenza sta allora nel leggere in tale gesto la presenza di Dio, dello Spirito di Dio che agisce nel mondo. È il sentire questo Suo costante accompagnamento nella vita di ogni giorno e che ci fa vivere la fraternità cristiana: in ogni piccolo gesto possiamo percepire Dio. Si tratta dell'ingresso di Dio nella storia, nella storia personale di ognuno di noi e dentro tutta l'umanità. Quale differenza allora per il cristiano? Un gesto è buono indipendentemente dal fatto che colui che lo compie abbia fede o no, ma il credente lo vive nella fede, quella che fa assumere a tale gesto un senso e un valore più profondo, quello dato da Gesù Cristo. È quindi necessario interrogarsi se le nostre azioni vengono o meno compiute alla luce della fede o per altri motivi. Va da sé che per il cristiano, fare il bene è la conseguenza logica del credere. La fede è un dono, una grazia ricevuta ma essa deve essere anche alimentata, continuamente ricercata e agita. Come? Attraverso la formazione, l'ascolto della Parola che la alimentano e la rinnovano. E poi attraverso l'azione in un cammino quotidiano che può divenire faticoso, perché la fede ti porta a volte a dover fare delle scelte scomode, a metterti in discussione. Tutto ciò però fortifica la fede stessa. Per quanto riguarda la fraternità cristiana in parrocchia, alcune persone, relativamente ad un periodo recentemente passato, esprimono un vissuto di difficoltà all'interno dei gruppi. Ognuno procedeva per la propria strada, non si viveva un clima di vera comunione. Molti altri, coloro in particolare che hanno intrapreso l'impegno per la parrocchia in tempi più recenti, non hanno vissuto questa esperienza e invece pongono l'accento proprio sul clima positivo creatosi all'interno dei vari gruppi, riconosciuto peraltro da coloro che hanno evidenziato le criticità del passato. È un risultato importante questo perché sicuramente è la base per la costruzione di una positiva collaborazione futura anche con altre parrocchie. È importante infatti creare un clima di stima reciproca, che servirà a costruire buoni rapporti, ad alimentare la fraternità e la comunione all'interno e conseguentemente anche fuori dalla nostra parrocchia.

*La segretaria, Anna Donadoni*

ROMMOLO

**SERVIZI FUNEBRI**

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



## Come stai con la tua fede?

**Q**uando un amico ti incontra di solito ti chiede: come stai? È una domanda sintetica che coinvolge tanti aspetti della tua vita: la salute, la serenità delle relazioni in particolare quelle familiari, la vita sociale del tuo paese e della tua comunità, in una parola ti chiede se la tua è una "vita buona".

La domanda "come stai con la tua fede?" è dello stesso tipo. Non ha la preoccupazione di capire se la tua fede è certa o se ciò in cui credi è vero, ma ti domanda se la fede che senti, vivi, professi c'entra con la tua umanità, sta al centro di ciò che desideri e sogni, parla alla tua vita di ogni giorno. Ti sfida a rispondere a una questione come questa: è possibile una vita buona senza la fede? O, con altre parole, la vita con tutte le sue relazioni "sta in piedi" senza la fede? O ancora: è possibile vivere senza sperare?

Si sente dire che la fede è dono per chi ce l'ha, e gli altri non hanno avuto la fortuna di riceverla; quindi non può essere il cemento della vita personale, familiare e sociale. Sono i luoghi comuni che circolano nell'aria. In questo anno il papa Benedetto ci invita a una riflessione pacata e serena sulla fede in cui noi viviamo, di cui abbiamo assolutamente bisogno per stare al mondo, per alimentare in noi e attorno a noi le forme della vita buona. Dice il papa che "la porta della fede che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi.

È possibile oltrepassare quella soglia quando la parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita" (Porta Fidei, n. 1). La soglia della fede si attraversa ogni volta che si varcano le soglie della vita.

La fede si accende nel miracolo della nascita, nel desiderio di conoscenza del ragazzo, nello slancio di crescita di un adolescente, nella decisione per il domani di un giovane, nella dedizione sconfinata per il fratello, nella scelta ardua di una vocazione, nel patto d'amore tra uomo e donna, nel duro cammino della fedeltà, nella realizzazione tenace della professione, nella costruzione di una famiglia feconda, nella compagnia difficile della sofferenza, nel passaggio unico della morte.

Quando nasce un bambino si dice che il papà e la mamma l'hanno dato alla luce, ma si può "dare alla luce un figlio d'uomo" senza dargli "una luce per vivere"? questa è la "porta della fede" che si deve transitare più volte lungo tutta la vita.

Diventare grandi oggi non è nient'altro che questa impresa: passare dalla vita (e dalla fede) trasmessa alla vita (e alla fede) scelta e voluta per sé con gli altri. Sentiamo vivo nel cuore il desiderio ardente di intraprendere o continuare questo cammino, certi che Dio ci è compagno di viaggio.

### Sabato 8 dicembre, ore 20.45

In oratorio, musical "Francesco e Chiara" proposto dall'oratorio di Gandino.

### Mercoledì 12 dicembre, ore 16.30

Messa e a seguire merenda, aspettando l'arrivo di Santa Lucia!

### Domenica 16 dicembre

Mercatino di Natale

### Sabato 22 dicembre

Auguri di Natale in oratorio per tutti i volontari.

### Domenica 23 dicembre, ore 14.45

Ritrovo in oratorio, a seguire visita agli ammalati da parte dei ragazzi della catechesi.

Alle 16 spettacolo in teatro per tutti i bambini e i ragazzi.



# Il cammino di Avvento per la Comunità

## L'Avvento dei ragazzi

### IL MERCOLEDÌ POMERIGGIO

L'appuntamento per tutti i bambini delle elementari è alla messa delle 16.30 in san Giorgio. Seguono i tradizionali lavoretti d'avvento in oratorio.

### IL VENERDÌ POMERIGGIO

Per i ragazzi delle medie quest'anno c'è la proposta della preghiera alle ore 16.30 nella chiesina dell'oratorio.

A seguire, si proporranno delle attività natalizie.

### IL SALVADANAIO DELL'AVVENTO

Anche quest'anno ai ragazzi sarà consegnato un salvadanaio nel quale raccoglieranno le loro offerte per la Siria. **La riconsegna del salvadanaio sarà domenica 23 dicembre.**

### GLI AUGURI NATALIZI AGLI ANZIANI

Domenica 23 dicembre nel pomeriggio i ragazzi della catechesi porteranno i loro auguri agli anziani della comunità.

### LE CONFESSIONI

Le confessioni per tutti i ragazzi saranno mercoledì 19 dicembre per le elementari e venerdì 21 dicembre per le medie.

### SABATO 8 DICEMBRE, SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA

Tutti i bambini e i ragazzi sono invitati a portare alla messa delle 10.30 le statuine di Gesù bambino dei loro presepi per la tradizionale benedizione.

### VENERDÌ 28 DICEMBRE, FESTA DEI SANTI INNOCENTI

Nella messa delle 16.30 in San Giorgio ci sarà una speciale benedizione per tutti i bambini.



**A** volte l'azione del vedere ci risulta un po' passiva, forse perché, quando gli occhi sono particolarmente impegnati, il resto del corpo si arresta per lo stupore o per la paura.

Eppure il "guardare" può essere così carico di volontà da rivelarci una prospettiva, un modo personale di interpretare i fatti, quindi la posizione che assumiamo in questo mondo.

Con quale sguardo ci accingiamo a vivere il Natale?

Potrebbe risultare facile, di questi tempi, arrendersi ad una visione pessimistica diffusa e notare, immediatamente, tutto ciò che non ci sarà permesso durante le feste: la precarietà o la mancanza di un lavoro, l'instabilità economico-politica del paese in cui viviamo, il futuro poco incoraggiante che di sicuro non strizza l'occhio ai nostri figli... rischiano di togliere profondità al nostro vivere, schiacciandoci su un presente buio o rischiarato solo da soddisfazioni effimere.

Benedetto XVI, indicendo l'Anno della fede, ci ha indicato una porta da tempo spalancata, ricordandoci che varcare quella soglia è sempre possibile, al fine di assumere uno sguardo di fede che aiuti a cogliere quei semi di speranza spesso invisibili ad occhio umano.

Ecco a noi consegnata, dunque, una chiave per questo tempo prezioso dell'Avvento, in cui recuperare uno stile di coraggio misto a stupore, come solo gli occhi della fede possono donarci.

### Mercoledì 28 novembre e mercoledì 5, 12, 19 dicembre

Lavoretti di Natale per i bambini delle scuole elementari, dalle 16.30 alle 18.30 con la possibilità di accompagnamento da parte degli animatori nel tragitto scuola - oratorio.

### Venerdì 30 novembre e venerdì 7, 14, 21 dicembre

Lavoretti di Natale, dalle 16.30 alle 18.00 per i ragazzi delle medie.





## Sperare e darsi forza, i pilastri per un buon lavoro insieme

### L'incontro dei genitori-animatori con il dott. Gianluca Castelnuovo.

**G**ianluca come suo solito ci ha messo subito a nostro agio, utilizzando i suoi modi diretti e informali di stimolatore, provocatore, ma anche di trascinatore, che ti fa guardare la stessa cosa da un altro punto di vista.

Questo incontro è stato necessario per rinnovarci nel nostro ruolo di "motivatori" degli altri genitori.

Sì, "motivatori". Ma che cosa vuol dire?

I motivatori siamo noi nei confronti degli altri genitori, questo lo sappiamo, ma come è possibile essere sempre motivati, e riuscire a darsi e a dire agli altri "DAI FORZA, andiamo avanti!?"

Sicuramente una cosa importante è la periodicità degli incontri, e forse quello che ci manca è un percorso pensato e progettato in modo condiviso e sostenibile.

Infatti a volte ci si sente impreparati, soprattutto non ci sentiamo sufficientemente in grado di sostenere le dinamiche che nel gruppo si sviluppano, a volte, di sapere trovare delle risposte esaurienti prima per noi stessi, e poi anche per gli altri.

Soprattutto emerge la sensazione della mancanza della Comunità (o meglio il sentirsi Comunità e/o parte della Comunità) che dovrebbe accompagnare la vita delle famiglie anche fuori dall'Oratorio, perché a volte quello che si vive al suo interno non combacia con i rapporti che tra le persone si mantengono o si creano al di fuori di esso ("a volte si fa quasi fatica a salutarci al di fuori del cancello dell'Oratorio").

La SPERANZA e il desiderio di guardare avanti che abbiamo dentro di noi, a volte non ci basta e ci troviamo in difficoltà.

Ma è proprio la SPERANZA la cosa importante, ciò che ci spinge a dire e a dirci "DAI FORZA, andiamo avanti!".

Bisognerebbe darsi un tempo preciso (da che ora a che ora durerà l'incontro, quanto tempo per le risposte alle doman-

de,...), riconducendo la discussione al tema trattato se ci si discosta troppo e restando all'ordine del giorno perché anche esso è parte importante della gestione della riunione.

Si è visto che la modalità migliore è quella del gruppo ristretto, perché da più possibilità a tutti di parlare, si è meno intimoriti se si è in pochi; cerchiamo sempre di organizzarci in piccoli gruppi sia per gli spazi che per il numero dei presenti, in modo organico e in base al tema trattato.

Alla domanda "come motivare" i genitori e coinvolgerli, è meno difficile se si passa attraverso l'informalità, la conoscenza personale, il far nascere il desiderio di esserci parlando anche fuori dal contesto "Oratorio", con una grigliata in compagnia, a casa di una famiglia oggi, con una scampagnata insieme domani; queste cose creano sicuramente un legame più forte e stretto perché la relazione passa attraverso la vita dell'intera famiglia, creando così la prima piccola COMUNITÀ.

Dobbiamo ricordarci che non esiste una Pastorale di serie A o di serie B, ognuno di noi, al suo interno, ha un ruolo e dei talenti da mettere in gioco, diversi per ogni persona, talenti che non sono né di serie A né di serie B se li mettiamo al servizio degli altri e della Comunità; quindi dobbiamo pensare che la Comunità passa e si costruisce anche attraverso il nostro metterci in gioco, se pur con tutti i nostri dubbi e incertezze, ma ricordandoci che NOI SIAMO IMPORTANTI! E questo non è solo facciata!

Serve in ogni caso il ritrovarci almeno due o tre volte l'anno come gruppo animatori/motivatori dei genitori, per condividere, progettare e dirci "DAI, FORZA, andiamo avanti", per creare anche il nostro gruppo.

Grazie Gianluca!

*Fiorella, Giuseppe, Eli, Pinuccio*

*Onoranze*  
*funebri*

**RICCIARDI e CORNA**  
G R O U P

*Buttironi*

**Tironi Luca**  
Cell. 331 7790091  
Tel. 035 995481  
[www.ricciardiecorna.it](http://www.ricciardiecorna.it)  
[luca@ricciardiecorna.it](mailto:luca@ricciardiecorna.it)  
**BONATE SOPRA (BG)**  
Via S. Francesco d'Assisi, 10  
**BONATE SOTTO (BG)**  
Via Trieste  
**SERVIZIO AMBULANZA**  
**SEMPRE DISPONIBILE**



# ADO Monaco

27-29 dicembre

ADO, siete pronti per una vacanza tutta per voi? Monaco di Baviera vi aspetta! Solo € 150 (tutto incluso) per vivere un'esperienza che potrete rendere unica!!!



Dalle ACLI

# Sulla Fede si fonda la speranza



A 50 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II Benedetto XVI ha sottolineato che l'anniversario che la Chiesa festeggia «non è per onorare una ricorrenza, ma perché ce n'è bisogno, ancor più che 50 anni fa», ed è entrato nella specifico parlando di "desertificazione spirituale": un "vuoto diffuso" in continuo aumento negli ultimi decenni.

"Ma è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi uomini e donne. Nel deserto si riscopre il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso espressi in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. Ed è in questo contesto che diviene di primaria importanza la speranza cristiana affinché alberghi e sia viva in ognuno di noi.

In un periodo di congiuntura come quello attuale assume un senso meno teorico la famosa domanda del filosofo Kant: "Cosa possiamo sperare?".

Anzi diventa quasi una domanda pratica e in alcune occasioni angosciante. In larghi strati della popolazione la speranza sembra relegata tra le illusioni, ritenendo che essa non è a buon mercato: ma la speranza è una virtù, e una difficile virtù.

Lo metteva in evidenza, in modo incisivo, già il poeta francese Ch. Péguy, ne *Il portico del mistero della seconda virtù* (1911):



*"Si dimentica troppo, bambina mia, che la speranza è una virtù, che è una virtù teologale, e che di tutte le virtù, e delle tre virtù teologali, è forse la più gradita a Dio. Che è sicuramente la più difficile, che è forse la sola difficile. [...] / Per credere c'è solo da guardare. [...] / Per*

*non amare il prossimo, bambina, bisognerebbe tapparsi gli occhi e gli orecchi / a tante grida di desolazione [...]. / Ma è sperare che è difficile. / E quello che è facile e l'inclinazione è disperare, ed è la grande tentazione. / La piccola speranza avanza tra le sue due sorelle grandi e non si nota neanche. [...] / È essa, la speranza, che tutto con sé trascina. / La fede infatti vede solo ciò che è. / Essa invece vede ciò che sarà. / L'amore ama solo ciò che è, / essa invece ciò che sarà - / nel tempo e per l'eternità. / La speranza vede quello che non è ancora e che sarà. / Ama quello che non è ancora e che sarà. [...] / È lei che insegna che non è tutto perduto."*

Le parole del poeta si mostrano notevolmente attuali: non è difficile, infatti, avvertire un senso di delusione strisciante. Péguy, riprendendo la tradizione cristiana, presenta la speranza come virtù. E si sa che la virtù richiama forza, scelta determinata capace di opporsi all'istinto; lo ricorda anche il poeta: *E quello che è facile e l'inclinazione è disperare*. Basterebbe osservare le conversazioni quotidiane: se una persona avvia un lamento sulla situazione, trova immediatamente eco negli interlocutori; è difficile ascoltare qualcuno che si opponga e faccia vedere un germe di speranza: sembra quasi che si possa essere accettati soltanto se ci si accoda al coro dei lamentosi. Nessuna meraviglia: il lamento è sempre segno di un disagio e quindi sintomo di un desiderio che il mondo sia diverso da come lo si percepisce. Proprio per questo la speran-

za è virtù. Sintomatico che nel Nuovo Testamento quando si parla di speranza la si associ, a volte esplicitamente, alla pazienza, che in greco si dice *upomoné*, il cui significato è 'resistenza'. Emblematico è il passo iniziale di *1Ts 1,3*: Paolo, ringrazia Dio per l'impegno nella fede, l'operosa carità e la resistenza nella speranza (*tes upomones tes elpidos*) dei suoi destinatari.

In fondo, la speranza è non lasciarsi rinchiudere nell'angustia del dato di fatto che sembrerebbe imporsi. Lo si riscontra nella speranza di guarire, di trovare lavoro, di stabilire relazioni gratificanti. Di fronte alla morte si apre un varco di speranza solo se c'è nella storia un caso di vittoria su di essa. E non un caso qualunque, bensì quello di Gesù, l'uomo totalmente dedito alla vita umana per strapparla dalle angustie, qualunque volto queste assumano.

# Per un'etica condivisa: le radici e i frutti

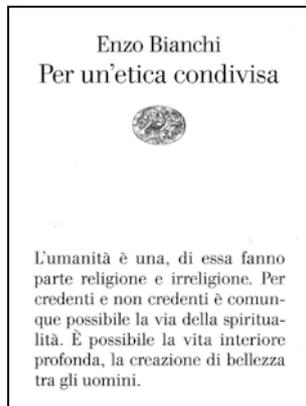
**Continua  
l'approfondimento  
del libro  
di Enzo Bianchi.**

*Nel linguaggio che usiamo per comunicare, soventi le metafore ci aiutano a chiarire a noi stessi e agli altri il pensiero che desideriamo esporre e così ci riferiamo a immagini che sappiamo condivisi. Vi è una bella metafora contadina usata da Gesù; "Dai loro frutti li riconoscerete, si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi?".*

È questo il tema di cui scrive il monaco Enzo Bianchi e si riallaccia alla stagione in cui c'erano appassionate discussioni attorno all'inserimento o meno di un richiamo alle "radici cristiane" nella Costituzione europea. *Egli continua scrivendo:* Ero infatti perplesso di fronte a tanto zelo mostrato da alcune personalità, le quali però non apparivano tanto solerti nel cercare modalità per tradurre in comportamenti quotidiani, sia individuali che collettivi, la linfa che quelle radici avrebbero dovuto fornire all'albero della società civile europea. È un dato innegabile che nel passato anche recente ci sia stata abbondanza di frutti, di segni

visibili di una identità cristiana di tanti cittadini, associazioni e istituzioni italiane ed europee. Secoli di presenza cristiana e di faticosa, sofferta dialettica con sistemi religiosi, istituzioni civili, pensieri filosofici, ideologie diverse hanno sedimentato modi di pensare e di agire, sensibilità comuni, sentimenti condivisi. Ci sono addirittura figure di santi o brani evangelici che sono diventati modello anche per chi non condivide la fede cristiana: pensiamo a San Martino - un santo europeo, per le vicende della sua vita trascorsa tra la Pannonia e Gallia che dona il suo mantello ad un mendicante. E chi non conosce la celebre scena del giudizio riportata dal Vangelo di Matteo, in cui viene chiesto conto a ciascuno di come si è comportato nei confronti di affamati e assetati, di stranieri, malati e carcerati, insomma degli ultimi identificati a Cristo.

Il permanere di questo patrimonio di idee e di ideali che hanno saputo tradursi in azioni concrete e quotidiane, la solidità di queste "radici" che hanno alimentato piante rigorose capaci di dare frutti mi paiono stridere tragicamente con sentimenti, ragionamenti, disposizioni amministrative o legislative che presentano un quadro palesamente in contrasto con un'identità cristiana proclamata verbalmente. Si assiste giorno dopo giorno a una progressiva criminalizzazione del diverso, dello straniero, del povero, del debole: impronte digitali prese a bambini, classi speciali che ostacolano l'integrazione, scheda-



tura di chi vive senza fissa dimora, allontanamento di mendicanti perché la loro vista turba i passanti, ronde private, introduzione di reato di "presenza" in Italia... E intanto in questo clima le cui dominanti non sono certo cristiane, l'odio che sta sempre accovacciato nel cuore dell'uomo ora è rivolto verso quelli che sono semplicemente "altri" e che non si vogliono più vedere accanto a noi. Ora, nessuno chiede che uno stato moderno trasponga le esigenze del vangelo in articoli di legge o in commi del codice civile, ma resta l'interrogativo di quali principi ispirino i comportamenti non solo dei singoli, ma delle istituzioni e dei corpi sociali.

Quali valori troviamo oggi nel vissuto concreto e nelle progettualità politica che possono essere ascritti alle "radici cristiane" di cui a ragione riteniamo di poterci gloriarci? Quali frutti ha dato l'albero che per secoli abbiamo visto crescere e ramificare nutrito da quelle radici? Noi abbiamo bisogno di soprassalto di dignità umana prima che cristiana, abbiamo urgente necessità di ritrovare attorno a noi il rispetto per la dignità di ogni essere umano, abbiamo un'esigenza vitale di riscoprire come il bisognoso è uno stimolo e non un intralcio a una società più giusta.

Se continuiamo a confondere la sicurezza con l'esclusione di ogni diversità, se continuiamo a nutrire le nostre paure invece di affrontarle, se crediamo di potere uscire dalle difficoltà non assieme ma contro gli altri, in particolare i più deboli, ci prepariamo un futuro di cupa barbarie, ci incamminiamo in un vicolo cieco in cui l'uomo sarà sempre più lupo all'uomo. Forse sta diventando tragicamente vera anche per noi la situazione descritta dal famoso detto della sapienza indiana: due lupi stanno lottando dentro ciascuno di noi e nella nostra società contemporanea, uno pieno di rabbia e di rancore, di risentimento nei confronti del diverso, l'altro animato da compassione e amore intelligente. Anche questa volta prevarrà il lupo che avremo saputo nutrire meglio nel quotidiano.

Vanna

# Il posto del coro, dell'organo e di altri strumenti musicali

## A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II e dalla riforma liturgica.

*CEI, COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA,  
L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica, NOTA PASTORALE, N. 21*

**I**l coro è parte integrante dell'assemblea e deve essere collocato nell'aula, tra il presbiterio e l'assemblea; in ogni caso la posizione del coro deve essere tale da consentire ai suoi membri di partecipare alle azioni liturgiche e di guidare il canto dell'assemblea. È bene prevedere anche un luogo specifico per l'animatore del canto dell'assemblea.

Per un miglior rispetto dei ruoli celebrativi, è bene che il coro non si collochi alle spalle del celebrante presidente, né sui gradini dell'altare antico. Nelle chiese in cui esiste una "cantoria" di interesse storico e artistico, collocata in controfacciata o sui lati del presbiterio, essa va conservata e restaurata con la massima cura, anche se di norma non risulta idonea al servizio del coro. Gli organi monumentali di interesse storico, specialmente quelli a trasmissione meccanica, vanno conservati, restaurati con ogni cura e utilizzati con competenza a servizio delle celebrazioni liturgiche.

Il problema della distanza dell'organista dal coro e dal direttore può esse-



re risolto facendo ricorso ad opportuni accorgimenti tecnici, quali ad esempio un sistema di specchi, una telecamera a circuito chiuso, ecc.

Laddove risulti utile, si può ricorrere a un secondo organo di minori dimensioni, collocato in posizione utile al coro e all'assemblea, non in sostituzione ma ad integrazione dell'organo monumentale.

Nella scelta di nuovi organi a canne, laddove è possibile, si preferiscano gli strumenti a trasmissione meccanica. Anche in questo caso, il criterio determinante per la collocazione è quello del servizio al canto liturgico dell'assemblea e del coro.

### *Principi e Norme del Messale Romano, n. 274 e 275*

**L**a Schola cantorum, tenuto conto della disposizione di ogni chiesa, sia collocata in modo da mettere chiaramente in risalto la sua natura: che essa cioè fa parte dell'assemblea dei fedeli e svolge un suo particolare ufficio, ne sia agevolato il compimento del suo ministero liturgico e sia facilitata a ciascuno dei suoi membri la partecipazione piena alla Messa, cioè la partecipazione sacramentale.

L'organo e gli altri strumenti legittimamente ammessi siano collocati in luogo adatto, in modo da poter essere di appoggio sia alla schola sia al popolo che canta e, se vengono suonati da soli, possano essere facilmente ascoltati da tutti.



# L'esperienza del Battesimo: intervista a Raffaella e Fabrizio

A cura di Anna Donadoni

*Con questa intervista si apre uno spazio dedicato alla ricerca del significato dei Sacramenti. In particolare, attraverso le interviste alle famiglie si vogliono indagare le ragioni che portano i genitori verso la scelta di impartire i sacramenti ai propri figli.*

**N**el libro degli *Atti degli Apostoli* si legge che nei primi secoli erano le persone adulte a ricevere questo sacramento dopo avere accolto l'annuncio di Gesù morto e risorto (evangelizzazione, catecumenato), dopo avere espresso la volontà di convertirsi e di vivere nella fede. I neonati, secondo l'antica consuetudine, come tutti i bambini, seguivano i genitori e quindi erano battezzati con loro.

Con il diffondersi del cristianesimo non si ebbero più battesimi di adulti e si affermò il battesimo dei bambini. Con il battesimo si inizia un cammino che ha come ulteriore tappa il sacramento della Cresima e come mèta quello dell'Eucaristia (sono questi i tre sacramenti dell'Iniziazione Cristiana).

Una difficoltà nasce dal fatto che il bambino non comprende, perciò non è il bambino che chiede di ricevere questo sacramento, ma egli è battezzato nella fede della Chiesa, che si esprime concretamente nella fede dei genitori e della comunità cristiana.

La famiglia intervistata ha battezzato l'ultimogenito, Luca, lo scorso 30 settembre 2012. Raffaella e Fabrizio hanno altri due figli: Elisa di nove anni e Matteo di sei.

## **Perché battezzare, al giorno d'oggi, un figlio?**

Abbiamo battezzato nostro figlio perché siamo credenti. Crediamo che con il battesimo si dia inizio ad un percorso, ad un cammino che continuerà. È un momento importante perché è il momento ufficiale in cui il bambino viene presentato e accolto dalla comunità. Dal momento immediatamente successivo al battesimo, Luca ci è parso diverso, un bambino nuovo, purificato, più... splendente. Quando battezzhi un figlio, ti rendi conto dell'importanza del bambino stesso. Tuo figlio non è più



solo "tuo", ora è anche "figlio di Dio". C'è anche un aspetto molto importante da tenere in considerazione: la preparazione ai genitori da parte della parrocchia. La visita a casa del parroco e quella delle referenti del settore famiglia, l'incontro prima della cerimonia insieme agli altri genitori, sono state tutte occasioni che ci hanno aiutato a cogliere il significato e l'importanza di tale sacramento, a farci vivere con responsabilità la nostra scelta.

Anche la cerimonia è stata molto vissuta da parte di noi genitori che, molto spesso, presi da problematiche di tipo pratico, non riusciamo a prestare la necessaria attenzione al rito. Questo è stato invece possibile grazie all'aiuto delle referenti e ha contribuito a tranquillizzarci e a vivere serenamente il momento. È stato inoltre un momento importante anche per Elisa e Matteo che han-



no seguito con molta attenzione e interesse, forse immaginando loro stessi al momento del battesimo, hanno scoperto e vissuto un sacramento che hanno ricevuto anche loro, hanno capito che è una cosa importante.

### Anche il battesimo, come altri sacramenti, è per sempre. C'è consapevolezza di questo aspetto? Non sarebbe stato meglio lasciar decidere a lui in età adulta?

I genitori hanno il compito di educare i figli. Non si pongono il problema se adesso sia il momento giusto oppure no. Del resto noi tramandiamo loro i nostri valori, ciò in cui crediamo. Saranno poi loro a scegliere se tenerli, se vivere secondo la strada che noi abbiamo indicato loro, accettando tali valori o rinnegandoli. Così come si insegnano loro altri valori, anche i valori cristiani vanno insegnati e coltivati e questo è compito nostro come genitori.

### Quali sono i compiti di un genitore nei confronti di un figlio battezzato?

Viviamo questa responsabilità in modo molto sereno e naturale cercando di spiegare loro molte cose a volte difficili, attraverso il linguaggio della narrazione. Ad esem-

pio diciamo loro che prima ancora che essere figli nostri, loro sono figlio di Dio. Noi li abbiamo presi semplicemente da una partita di bocce in cielo. Facciamo loro capire che sono nati in questa famiglia perché è Gesù ad averlo deciso, è Lui che ha voluto così, non noi, genitori e nemmeno loro figli. Con il battesimo, poi, entrano a far parte di una grande Famiglia, la comunità cristiana e questo rassicura sia noi genitori che loro figli.

### Come pensate di continuare questo cammino?

Facendo fare tutti i sacramenti per poi lasciare a loro la scelta della strada da intraprendere.

### Quali sono le vostre attese verso la parrocchia?

Che stia vicino ai bambini, che si prenda cura di loro, che la parrocchia sia un punto di riferimento. È importante che ci siano adulti educatori con una buona preparazione, che abbiano carisma, carattere, che siano figure spirituali. Insomma... dei maestri con la "M" maiuscola, una guida a cui affidarsi. Questo è ciò che ci aspettiamo dalla parrocchia. Ci aspettiamo anche un po' più di elasticità soprattutto per quanto riguarda la possibilità di usufruire del catechismo dei ragazzi in un giorno ferialmente.

**NewMattresseS**

Prodotti Altamente Tecnici per la Salute ed il Benessere del tuo Corpo. Sistemi di Riposo Completi.

IL "SOFT" SU MISURA PER IL TUO PESO

interamente made in Italy

MEMORY dry fill

ergonomica

schermatura magnetica

poltrona relax

MEMORY 7 zone differenziate personalizzabili!

ergonomica

**VIENI A TROVARCI!**  
riceverai uno sconto di 200,00 Euro  
(non cumulabile con altre promozioni in corso e valido solo per la merce qui pubblicizzata)

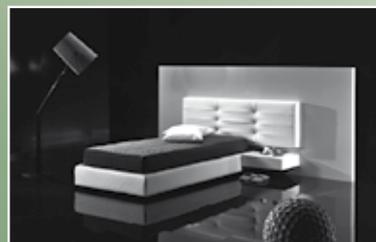
Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo **COMPLETI** di schermatura biomedicali

**DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO**

**PONTIDA** (Bg) Via Bergamo, 849 - tel. 035 795128 - fax 035 795509  
**Lecco** - Via Papa Giovanni XXIII, 14/16 (zona Castello)  
Aperto dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.30

dal 1963 **LEGA FLEX** con marchio **NewMattresseS** si prende cura del Vostro sonno.

dormire bene... per vivere meglio





# La fraternità cristiana: la carità fraterna



*Il nostro vescovo Francesco ci ha invitato in questo anno pastorale ad approfondire la realtà del vivere da fratelli.*

In questa riflessione voglio approfondire la dimensione della carità fraterna, quale aspetto fondamentale della fraternità cristiana all'interno della comunità.

In comunità ognuno è chiamato ad impegnarsi per favorire un clima di delicatezza, di sensibilità e un calore umano, in modo che ognuno possa sentirsi sempre benvoluto e accolto.

Come Gesù "amò la chiesa come sua sposa e diede se stesso per essa al fine di santificarla", così ognuno deve voler bene ai fratelli della comunità, vivendo la vera dimensione della carità, che è un bene da costruire ogni giorno con l'esercizio concreto dell'umiltà.

L'apostolo Paolo ci ammonisce dicendo che senza la carità non siamo nulla, nonostante tutti i sacrifici e le imprese più grandi. Paolo ci ricorda che la carità deve essere "paziente, benigna, non invidiosa, piena di rispetto, che non cerca il suo interesse, che non si adira, che non tiene conto del male ricevuto e non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità".

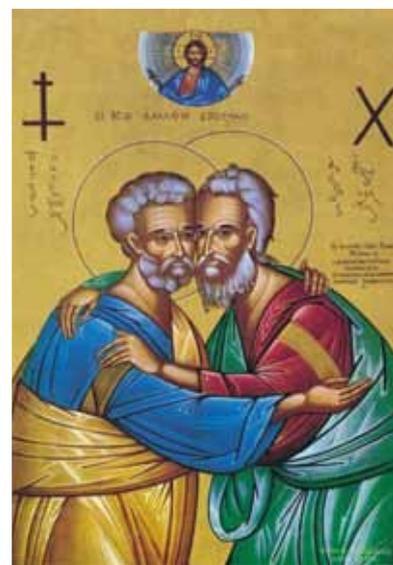
L'egoismo, il pettegolezzo, le maldicenze feriscono l'amore fraterno. Se non impariamo a volerci bene, non abbiamo compreso nulla. La via che i santi ci hanno insegnato è invece la correzione fraterna, che ha il volto della ricerca del vero bene dell'altro, della sua serenità, del suo e del nostro cammino spedito nella via della fede.

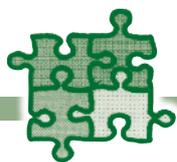
E questo vale per ognuno dei fratelli. Il fratello per noi è Gesù stesso. Non c'è più Giudeo né Greco, né schiavo né libero: tutti sono Gesù e tutti sono uno in Cristo.

Aiutarci vicendevolmente nel nostro cammino di fede è quanto di più prezioso possiamo fare, perché il Signore interviene se ci aiutiamo l'un l'altro. E per verificare questo cammino, singolo e comunitario, è necessario riflettere sul senso del nostro impegno, sulla nostra capacità di ascolto, sull'importanza della preghiera, sulla capacità di filtrare tutti gli avvenimenti in un'ottica di fede...

Se la carità fraterna non arriva a queste profondità, a che serve? Auguriamoci davvero a vicenda una buona riflessione!

*Alfredo*





*Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas*

## La correzione fraterna

*La lettera pastorale del vescovo ci invita a riflettere sulla fraternità, così pure nell'enciclica 'Caritas in Veritate' papa Benedetto XVI afferma il principio di gratuità come espressione di fraternità...*

In questa riflessione vogliamo cogliere un aspetto di ciò che sta scritto nel Vangelo, laddove si parla di **"correzione fraterna"**. **E non ci sono limiti, se non quelli della carità e della libertà.**

Potremmo fare un'infinità di citazioni, accontentiamoci di una per dire che la fraternità è una meta da raggiungere nel cammino della vita dentro la comunità (di fede) con il coinvolgimento di tutti nella corresponsabilità, in quanto è un aiuto indispensabile per ognuno. Le divisioni sono il vero male e i beni in mano agli uomini diventano spesso strumento di divisione e di discordia. Talvolta non sopportiamo le diversità, che diventano così strumento di lotta dell'uno contro l'altro, assumendo così l'atteggiamento di una supremazia che ferisce l'altro allontanandolo da ogni comunicazione e parola.

Ecco che l'atteggiamento nostro nei confronti di tutti deve essere quello di usare sempre delle modalità che portano alla conciliazione. **E l'azione fraterna è tale se prima di tutto ci lasciamo guidare dalla mitezza e dalla umiltà del cuore.** Diventando così la diversità non una divisione, ma una comunione di intenti. Cioè tutti per il bene di tutti. L'unità nella diversità: in questa logica sono inseriti il nostro comportamento e le nostre azioni, dovrebbe essere il nostro atto costitutivo per lasciarci guidare sempre dal dono dello spirito che è in noi.

**Come ribadire il Vangelo in un mondo secolarizzato?** È stata una delle prime domande poste dai padri sinodali riuniti in Vaticano nel mese scorso. **Viene spontaneo porci una domanda: dobbiamo evangelizzare anche i cristiani? Certamente perché il cristiano è l'uomo della fede che cresce con la vita di ogni giorno. E come cercare il volto della Fede? Guardando al volto degli uomini dell'oggi.** I padri sinodali hanno elaborato 58 preposizioni che sono state consegnate al papa. Ne conosciamo solo alcune e mettono in evidenza degli aspetti della vita di oggi, i problemi non sono stati nascosti, anzi costituiscono un ricco contributo da approfondire e una riflessione per interrogarci, e, alla luce della fede, l'invito a non scoraggiarci mai.

La missione è in ognuno di noi, ci viene chiesto oggi in un mondo così pieno di contraddizioni. La missione è una ed è senza confini, come dire la fede si è globalizzata per essere un'esperienza di vita. Di fronte ad una crisi antropologica in cui spesso viene negata la dignità della persona umana nelle forme più svariate, come è possibile oggi trasmettere nuovamente questa parola? Sicuramente molto dipende dalla qualità della fede e questa dalla trasparenza di vita di ognuno. Come non ricordare tante persone che hanno concretizzato la missione per la causa del Regno e la loro vita cristiana è stata una esistenza secondo lo spirito. Capire e comprendere con il cuore oggi che il cristiano non è contro nessuno, e queste sono delle motivazioni della nostra identità cristiana. Questa potrebbe essere una motivazione ed un'attenzione di dialogo con le altre religioni presenti anche nella nostra comunità. Forse ci aiutano ad andare a rileggere quanto abbiamo di prezioso per testimoniare con più convinzione ciò che si crede. I tempi della parola di Dio sono sempre lunghi da non dimenticare mai l'orizzonte della speranza in una chiesa nel mare della vita come i pescatori della Galilea hanno dovuto affrontare tante avversità ma sempre fiduciosi del loro maestro.

*Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas*





*Dal Gruppo Missionario*

# La vita nel monastero di Azeir: le sette preghiere



*In questo anno pastorale la nostra comunità sostiene l'opera delle monache cistercensi del monastero "Beata Maria Fons Pacis" di Azeir, in Siria.*

Come in tutti i monasteri trappisti, la giornata ad 'Azeir comincia quando il sole non ha ancora fatto capolino in cielo. Sveglia alle 3 e mezzo, il Mattutino alle 4 e le Lodi alle 6, la preghiera silenziosa nella cappella dove filtrano i primi raggi di sole, poi la Messa e la riunione nella sala capitolare.

«*Ora et labora*», dice la regola scritta da san Benedetto, il padre dei monaci d'Occidente. Durante la giornata, ritmata da sette momenti di preghiera, le suore si dedicano alle attività ordinarie per il mantenimento della comunità - cucina, dispensa, bucato - e ad alcuni lavori artigianali e agricoli.

Per ora vengono realizzati piccoli oggetti (statuette in gesso, rosari), tra i progetti c'è un laboratorio per la lavorazione artistica del vetro, che in Siria è molto apprezzata. Nel terreno che circonda il monastero ci si dedica alla cura degli ulivi, si sta realizzando un frutteto, si coltivano l'orto e il giardino.

«Non solo per ottenere ciò che serve in tavola, ma anche per offrire a chi viene un luogo di bellezza che favorisca la preghiera e la meditazione», spiega suor Marta. Una parte del futuro monastero ospiterà infatti una foresteria per accogliere visitatori e pellegrini, che già in questi primi mesi non sono mancati. Vengono dall'Italia, ma non solo. Si affacciano abitanti dei villaggi vicini, incuriositi da una comunità di donne totalmente votate a Dio. «E accadono cose inattese. La nostra piccola esperienza di fede ridesta il senso religioso della gente, risveglia le domande ultime. Soprattutto i giovani ci sollecitano: chiedono chi siamo, perché viviamo insieme. Non servono troppe parole per spiegare, la nostra risposta sta tutta nella testimonianza dell'amicizia con Gesù vissuta insieme in questo luogo».

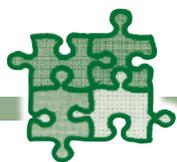
In vista di una preghiera condivisibile anche linguisticamente con la gente del posto, una delle sfide da affrontare è la progressiva arabizzazione della liturgia. Un lavoro sui testi impegnativo: si devono rispettare le forme canoniche, trovare termini adeguati per esprimere la spiritualità benedettina e la tradizione cistercense, e insieme utilizzare espressioni comprensibili alla gente. Alla traduzione dei testi si accompagna la composizione della musica, fatta su scale arabe.

Suor Marita, la responsabile di questo lavoro di "inculturazione" della liturgia, non nasconde le difficoltà ma è abbastanza soddisfatta: «Anche se la traduzione non è perfetta, la gente ha una sensibilità religiosa e capisce quello che cerchiamo di esprimere. Non preoccupatevi della perfezione, ci dicono, la vostra preghiera entra comunque nel nostro cuore».



*Preghiera comune nel monastero trappista*

Irene Pecis  
Gruppo Missionario



Dall'UNITALSI



## La Vergine Maria nell'arte



La Chiesa di Santa Maria Novella a Firenze



Il Duomo di Milano dedicato alla Natività di Maria



Il santuario della madonna del Fonte di Caravaggio

*In questo articolo proponiamo la figura di Maria nell'architettura, con particolare riferimento ad alcune famose chiese dedicate alla Vergine Maria.*

**D**iversi templi sono stati costruiti dagli uomini nel corso dei secoli e dedicati alla Vergine Maria. In questo breve scritto ne vogliamo ricordare tre molto famosi, costruiti nel periodo medioevale e spesso conclusi in epoche più recenti.

A Firenze l'Ordine Domenicano assegnò la progettazione della **Chiesa di Santa Maria Novella** ai frati Sisto e Ristoro, che diedero il via ai lavori di costruzione nel 1246. Ultimata verso il 1350, l'interno presenta una decisa impronta romanica, con cappella di ispirazione gotica, mentre la facciata è dovuta al talento di Leon Battista Alberti. La figura di Maria viene proposta con sobrietà, quasi la si voglia cogliere nel suo più tradizionale aspetto quotidiano. All'interno della Chiesa ricordiamo tra l'altro il Crocifisso di Giotto e l'affresco della Trinità di Masaccio.

Dedicato a Santa Maria Nascente, il **Duomo di Milano** vide la luce nel 1386 per impulso dato da Gian Galeazzo Visconti ed ebbe probabilmente come primo mastro d'opera Simone da Orsenigo, che posa le fondamenta sull'area di un'antica chiesa dedicata a santa Tecla. Si susseguirono una schiera di architetti tedeschi e francesi e, in pieno rinascimento, vi misero mano anche Solari e Amadeo. Il grandioso interno vede il tempio posto su cinque navate e su tre il transetto; il verticalismo gotico è temperato dagli schemi tipici del romanico lombardo. La facciata, impostata da Pellegrino Tibaldi, fu ultimata soltanto nel corso le 1800 su disegno di Zanoia e Amati. L'aspetto aereo della sua struttura è conferito dall'esteso numero di guglie sovrastate da statue in marmo, tra cui svetta la Madonnina, devoto omaggio a Maria, che si eleva a simbolo della città di Milano.

**Santa Maria della Fonte, nella borgata di Caravaggio**, sorto nel 1575 per perpetuare il ricordo dell'apparizione della Vergine a Giovanetta de Vacchi, è un santuario che si eleva nella Gera d'Adda, su progetto voluto da san Carlo Borromeo affidato all'architetto Tibaldi. La chiesa è a navata unica, a croce latina. Sotto la cupola si innalza il tempietto con l'altare maggiore al di sotto del quale è situato il Sacro Speco, che offre allo sguardo del devoto la scenografia dell'apparizione, opera lignea di Moroder. Intitolato a Maria, Regina della Pace, il santuario esprime tutta la sua attualità nel richiamo alla pace dei cuori e nella vita sociale che deve unire sempre e in ogni tempo gli uomini.

Alla prossima!

Gianni Arrigoni



# Dare voce alle parole e alle emozioni

*Diario di una festa di compleanno dalla Casa di Riposo "Fondazione Rota" di Almenno san Salvatore.*

**T**ra le varie iniziative attivate all'interno della Casa di Riposo di Almenno san Salvatore, dove attualmente risiedono anche tre ospiti del nostro paese, ogni ultimo giovedì del mese vengono festeggiati gli ospiti nati nel corso del mese stesso.

Lo scorso 25 ottobre la festa ha assunto un clima ancora più gioioso, perché ad essere festeggiate sono state anche Pina, con i suoi 102 anni ed Eufrosia, 92 anni. Familiari, volontari, animatori ed educatori, personale infermieristico ed amministrativo, anche semplici visitatori hanno fatto corona, ma i protagonisti veri sono stati gli ospiti dei vari reparti presenti nel salone.

Hanno circondato con affetto le festeggiate ed hanno ascoltato la stessa novantaduenne Eufrosia che, ancora appassionata ai libri ed alle poesie, a sorpresa ha cominciato a leggere un suo scritto personale...

*"Cara Pina, ci siamo conosciute qui alla Fondazione Rota e da circa dieci anni viviamo nello stesso reparto. Sei sempre stata una persona molto gentile e carina con tutti. Sappiamo che sei stata una brava mamma e che oltre ad occuparti della famiglia, lavoravi a maglia, andavi a raccogliere le castagne, la legna, facevi l'orto e trovavi anche il tempo per accudire tua mamma. Quando sono arrivati i nipotini, d'estate facevi la nonna a tempo pieno. Oggi, per il tuo compleanno, vogliamo ricordare una vita dedicata agli altri e vogliamo farti sentire tutto il nostro affetto! Un bacione grosso grosso da tutti noi!"*  
Nella casa di riposo, dove limiti e fragilità diventano pane



quotidiano con cui fare i conti, queste parole possono diventare un tesoro di emozioni a cui dare voce. Hanno commosso tutti e non solo Pina. Ho avuto il consenso di Eufrosia e di Pina perché potessi metterle anche a nostra disposizione da leggere sul bollettino parrocchiale.

Viviamo ogni giorno in un fiume di parole e molte di loro sfiorano le nostre orecchie, senza dirci nulla... Queste parole semplici di Eufrosia, mi sento di dire, scrivono di cose grandi dentro storie piccole. Provano a parlare di ciò che c'è nella vita di più importante: l'amicizia, la condivisione di percorsi anche di sofferenza, il lavoro, il prendersi cura di generazione in generazione, gli affetti, le passioni... e la solidarietà.

*Terry Ravasio*

**Boroni**   
**Spurghi s.n.c.**

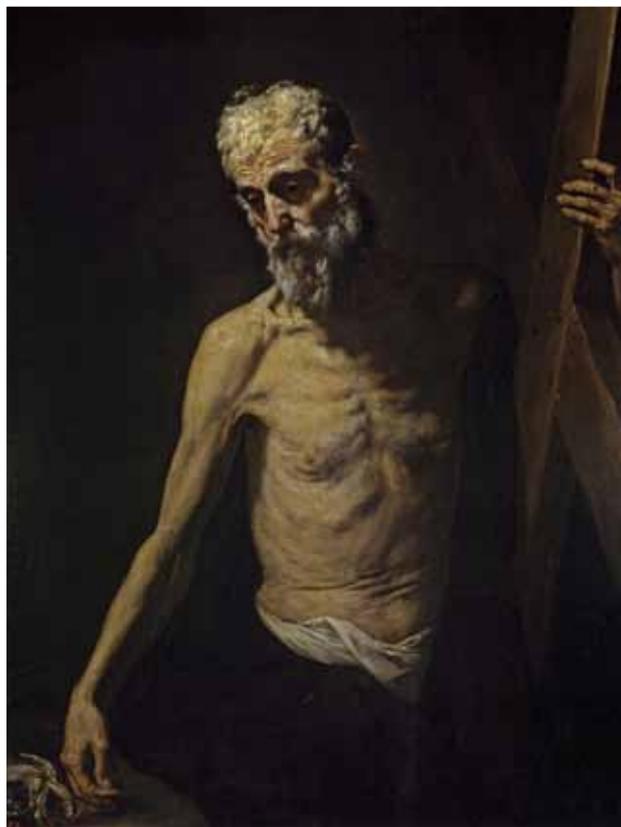
di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

**AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO**

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

## La Parola nell'Arte



**"Sant'Andrea"**

olio su tela, cm. 123 x 95, 1630 - Museo del Prado, Madrid

**A**ndrea e il fratello Simon Pietro furono i primi apostoli di Gesù. Insieme esercitavano il mestiere di pescatori quando Gesù li chiamò "Seguitemi, e vi farò pescatori di anime". La storia di Andrea narra che dopo un lungo viaggio, in cui fondò chiese e amministrò il sacramento del Battesimo, si stabilì a Patrasso in Grecia. La moglie del governatore Egeo si convertì al cristianesimo scatenando l'ira del marito, il quale fece legare l'apostolo ad una croce. La tradizione vuole che Andrea sia crocifisso su una croce detta "decussata", ovvero a forma di X, comunemente poi chiamata con il nome di "Croce di sant'Andrea". Essa venne scelta proprio dal santo, dal momento che egli non avrebbe mai osato eguagliare il martirio di Gesù Cristo.

Josè De Ribera (1591 - Napoli 1652) dipinge un ritratto molto suggestivo del santo, usando un fondo molto scuro da cui fa emergere in luce la figura. Il santo ha lo sguardo chino, stanco ma sereno, nel momento in cui giunto al termine della sua missione, accetta abbracciando la

sua croce, il martirio a cui è destinato. Insieme al volto, anche il torso nudo e le mani raccontano una vita segnata dal lavoro e dalle fatiche. Nella mano destra tiene un amo a cui è attaccato un grosso pesce, simbolo della sua vita passata prima dell'incontro con Gesù, mentre nella sinistra tiene l'epilogo di una vita trascorsa nella fede e nell'apostolato.

L'opera di Ribera deve portare il cristiano alla riflessione sul coraggio di un semplice pescatore che, nella forza della fede, lascia tutto per intraprendere un cammino di missione.

La festa di sant'Andrea ricorre il 30 novembre ed è festa nazionale in Scozia, di cui è il santo Patrono.

La croce di sant'Andrea appare anche nella bandiera della Scozia e in quella del Regno Unito.

*Elvezia Cavagna*



# Storia dei concili

Sesta puntata

a cura di Vico Roberti

## Secondo concilio di Costantinopoli



**S**e qualcuno di voi, cari lettori, si fosse per caso trovato in quell'anno 553, al **secondo concilio di Costantinopoli**, si sarebbe stupito per vari motivi: Il pontefice in carica, Vigilio, non risiedeva a Roma, ma era ospite, contro la sua volontà, da alcuni anni dell'Imperatore d'Oriente Giustiniano e della di lui piissima moglie Teodora, a Costantinopoli. Non rivedrà più Roma, perché, fuggito anni dopo, morirà nel viaggio di ritorno a Siracusa. E ancora, il Concilio fu convocato non dal Papa, ma dall'Imperatore, incurante del diverso parere del Pontefice e non ebbe neanche successo come concilio di rappacificazione, perché i Vescovi partecipanti, furono meno della metà dei convocati. Ancora a Costantinopoli, dunque, un altro Concilio Ecumenico: era il 553, Calcedonia era passato da un secolo e il papa Vigilio, eletto a Roma nel 537 per ordine dell'imperatore Giustiniano e della potentissima Teodora, dal 545 era loro prigioniero a Costantinopoli. Lui era anche d'accordo sulla collocazione di un Concilio che portasse finalmente la pace, ma non lo voleva lì, in casa di Giustiniano che già spadroneggiava e che nel 548 aveva preteso di risolvere di persona grandi questioni teologiche, condannando come eretici tre teologi di fama, detti i Tre Capitolini, causando lo Scisma dei 3 Capitoli. L'imperatore non volle ascoltare ragioni e andò avanti lo stesso. Convocò i Vescovi cristiani: ne arrivarono, dai 5 Patriarcati, solo 160, otto dall'Africa, la maggioranza dalle province d'oriente. Si aprì il 5 maggio, nella basilica di santa Sofia, presieduto dallo stesso Imperatore, alla presenza del Patriarca di Costantinopoli, il vescovo sant'Eutichio: il papa Vigilio, la cui supremazia come capo della chiesa e successore di Pietro era stata ribadita proprio nel concilio precedente, non figura presente. Il 27 giugno si concluse, anche con una nuova

condanna dei tre Capitolini. E papa Vigilio? Prigioniero della prepotenza Imperiale, ci pensò su quasi sei mesi e solo l'8 dicembre scrisse al patriarca Eutichio, accettando il decreto del Concilio, per timore di persecuzioni contro i suoi Presbiteri. In seguito, nel 555, il Papa riuscirà a fuggire, avviandosi per tornare a Roma. La morte lo colse in viaggio a Siracusa, il 7 giugno di quell'anno. In sostanza, a parte le polemiche contro i tre dichiarati "eretici", con il **2° Concilio di Costantinopoli**, veniva confermata la linea teologica dei precedenti, **Nicea, Costantinopoli 1° Efeso e Calcedonia** e cioè che: **In Gesù di Nazareth coesistono Dio e uomo, in una sola persona**; l'unione delle 2 nature, umana e divina, è di composizione "indivisa", senza confusione, nel mistero della persona unica di Cristo, **"Consustanziale a Dio secondo la Divinità e a noi uomini, secondo l'Umanità"**. Fu proclamata anche la Verginità Perpetua di Maria.

Tutto finito? A Costantinopoli sì, ma altrove i malumori si alzarono forti, riguardo allo Scisma dei Tre Capitoli, provocando per i successivi 140 anni feroci dispute nella Chiesa e anche lotte di potere politico. Molti vescovi dell'Italia Settentrionale, della Gallia, della Baviera, della Germania e della Slovenia, non accettarono il dettato del concilio voluto da Giustiniano: non si sentirono più in comunione con gli altri vescovi che avevano accettato supinamente la cosa. Tra questi "ribelli" all'autorità imperiale e conciliare, in Italia spiccavano i vescovi di Milano, Como, e di Aquileia.

I fatti che condussero alla fine dello Scisma, avvennero 140 anni dopo e furono determinati dalle guerre tra i clan Longobardi. Nella definitiva battaglia di Coronate (oggi Cornate d'Adda), del 689, il re longobardo Cuniperto, cattolico, sbaragliò il duca Alachis, a capo di un fronte d'insorti dell'Italia nord-orientale, aderenti allo scisma Tricapitolino. Nel 698 Cuniperto con un sinodo a Pavia, indusse i vescovi cattolici e tricapitolini, le 2 fazioni, a ricomporre, "nello spirito di Calcedonia", la loro comunione dottrina.

**Scisma tricapitolino (o Scisma dei Tre Capitoli)**, fu una divisione all'interno della Chiesa, causata da un folto gruppo di vescovi, per lo più occidentali, che interruppero le relazioni con gli altri vescovi e con il papa, rifiutando l'Editto di Giustiniano e le decisioni di Costantinopoli II. Con un editto del 545, Giustiniano aveva condannato gli scritti dei 3 teologi Teodoro di Mopsuestia, di Teodoreto di Cirro e Iba di Edessa, malgrado, già durante il concilio di Calcedonia del 451, i 3 scismatici, ritrattando le loro tesi, fossero stati riammessi alle loro sedi. Inoltre, i 3 erano morti da oltre un secolo. Buon Avvento a tutti, un nuovo Concilio prima di Natale!





## Corso per fidanzati 2013

### In cammino verso l'Amore.

**A**nche voi coppie di fidanzati siete pronti a mettere in gioco la vostra vita per intraprendere il bellissimo cammino verso il matrimonio? Siete disposti a donarvi l'un l'altro reciprocamente e gratuitamente? A gettare le basi per una solida unione?

Se a questi interrogativi volete cercare una risposta o un confronto con altre coppie come voi, vi aspettiamo al corso fidanzati che anche quest'anno la parrocchia organizza.

Si tratta di un percorso di otto incontri il sabato sera alle ore 20.30 in oratorio e di una giornata di ritiro conclusiva dove, aiutati da diversi relatori, cercheremo di affrontare le tematiche più importanti che sono il fondamento della vita matrimoniale.

Anche quest'anno è previsto un incontro per i genitori dei fidanzati che si terrà sabato 02 marzo e la messa di ringraziamento sabato 09 marzo.

Per le iscrizioni rivolgersi al Parroco entro venerdì 11 gennaio versando una quota di 50 euro per coppia.

*"Amare è accogliere l'altro così com'è. Solo se so fare il silenzio dentro di me posso accogliere l'altro con tutta la sua ricchezza, il suo mistero, con la sua diversità complementare, con i suoi limiti. Per accogliere l'altro dobbiamo imparare ad accogliere noi stessi, con i nostri difetti, limiti, cadute, così come ci ama e ci accoglie Dio stesso".*

#### **SABATO 12 GENNAIO 2013**

Benedizione dei fidanzati, socializzazione e avvio delle attività  
*Rel. Prof.ssa Loredana Rampinelli*

#### **SABATO 19 GENNAIO 2013**

La vita di coppia dal punto di vista psicologico  
*Rel. Dott.ssa Ilaria Vimercati*

#### **SABATO 26 GENNAIO 2013**

I metodi naturali - *Rel. Carla Finazzi*

#### **SABATO 02 FEBBRAIO 2013**

Sessualità, amore e matrimonio dal punto di vista morale  
*Rel. Prof. Don Maurizio Chiodi*

#### **SABATO 9 FEBBRAIO 2013**

Testimonianza di solidarietà  
*Rel. Coniugi Bergamelli*

#### **SABATO 16 FEBBRAIO 2013**

Il matrimonio: un amore che è per sempre?  
*Rel. Testimonianza gruppo "La casa"*

#### **VENERDI 22 FEBBRAIO 2013**

Diritti e doveri del matrimonio - *Rel. Avv. Paolo Gamba*

#### **SABATO 2 MARZO 2013**

La spiritualità nella vita di coppia  
*Rel. Don Federico Brozzoni*

Incontro per genitori dei fidanzati  
*Rel. Prof.ssa Marilisa Cuciti*

#### **SABATO 9 MARZO 2013**

ore 18.00 chiesa Sacro Cuore  
S. Messa di ringraziamento per fidanzati

#### **DOMENICA 17 MARZO 2013**

Ritiro spirituale dalle 09.00 alle 15.00  
presso Comunità Nazareth - AEPER a Pitturello - Torre de Roveri  
*Presiede Don Emilio Brozzoni*





# Don Giovanni Rovaris detto "ol Curadù"



**E**ra nato a Sabbio il 1° ottobre 1885 ed ordinato sacerdote nel 1912. Nel 1916 è chiamato alle armi, e presta il suo servizio come infermiere.

A Bonate Sotto arriva come curato nel 1919 e vi rimane fino al 1937, quando viene destinato a Bolgare come parroco. In quell'occasione una folla di bonatesi lo accompagnano nella sua nuova missione pastorale e prima di congedarsi immortalano il momento con la foto di gruppo.



FOTO GENTILMENTE MESSA A DISPOSIZIONE DA FRANCO ROCCHI



Onoranze Funebri.  
**Regazzi**

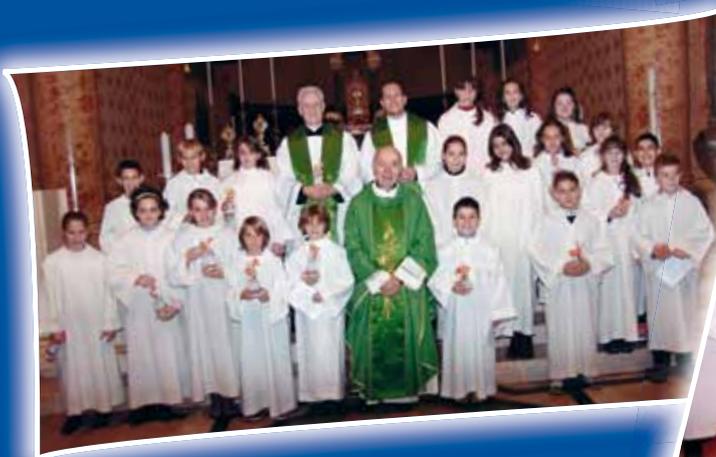
Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

**MADONE - via Piave, 4 ☎ 035 791 336**



## Flash su Bonate Sotto

1° novembre:  
PROCESSIONE AL CIMITERO



4 novembre:  
MANDATO AI CHIERICHETTI



18 novembre:  
OPEN DAY  
CASA DELLA  
CARITÀ





## Un'esperienza che continua

# Il Piccolo Resto

Sintesi di  
 “Viaggio Spirituale  
 per l'uomo contemporaneo”

di Henry J. M. Nowen (26ª puntata)

### *L'idolatria dei sogni*

**L'**illusione dell'immortalità è uno scoglio che non si supera facilmente. Anche se durante il trascorrere del giorno si fa presente la convinzione che la vita è preziosa ed è importante viverla pienamente ma che niente può essere eterno, durante la notte, attraverso i sogni, costruiamo ancora immagini immortali.

Se nella quotidianità avvertiamo tutta la nostra inadeguatezza, inferiorità ed insicurezza, nel sogno la nostra mente ci fa diventare eroi ammirati e osannati: da vittime, ci trasformiamo in idoli di noi stessi. Attraverso queste immagini realizziamo i desideri che durante la veglia rimangono inappagati.

Gli idoli che prendono forma nei sogni ci aiutano a diventare umili, ricordandoci che non siamo liberi da noi stessi e non ancora pronti all'incontro con Dio, che con tanto amore ci ha plasmato.

### *Le domande difficili*

**L'**a tematica della preghiera ci spinge a porci domande difficili, che possono mettere in discussione la nostra visione personale. Queste domande non rappresentano una novità perché erano già presenti nei primi passi di questo nostro cammino per una vita spirituale. Infatti, estenderci fino al nostro io più riposto, non significa solo prendere coscienza di quello che siamo, ma significa andare oltre per incontrare e ascoltare colui che arricchisce la nostra esperienza di solitudine. Estenderci fino agli estranei non è solo andare incontro alle loro necessità materiali, ma è anche aprirsi per accogliere i doni che loro stessi ci offrono.

Le riflessioni che abbiamo fatto sulla solitudine e sull'ospitalità ci portano a pensare che esiste qualcuno che è oltre la nostra comprensione, che è più profondo dei nostri sentimenti, qualcuno in cui si può trovare rifugio e riposo, qualcuno che noi chiamiamo Dio nostro. A questo punto è importante, anzi urgente, che noi ci poniamo domande sul nostro rapporto con Dio. Sappiamo che solitudine e ospitalità hanno un grande valore umano e, se vissuti in modo equilibrato, contribuiscono a farci vivere un'esistenza certamente più piena e serena. Ma che ruolo ha la preghiera



L'idolatria è una tentazione difficile da debellare; occorrono costanza e pazienza perché, sia nella vita cosciente che in quella inconscia, possa verificarsi il passaggio dall'illusione alla preghiera per poterci estendere fino a Dio nel quale solitudine e ospitalità troveranno sostegno.

in tutto questo? Affermare che la preghiera, come rapporto d'amore con Dio, è terreno fertile per la solitudine e l'ospitalità, potrebbe creare disagio. Qualcuno potrebbe voler fermarsi semplicemente al valore umano dei due atteggiamenti, forse perché a questo proposito le idee sono poco chiare. Spesso usiamo la preghiera come ancora di salvezza nei momenti più difficili della nostra vita, oppure la viviamo come una specie di resa davanti ad una volontà più grande della nostra. Il senso di disagio, le domande, i sentimenti, le esperienze che riguardano la preghiera, fanno parte della realtà e qualche volta sono la conseguenza di avvenimenti dolorosi. Non è però possibile vivere una vita spirituale senza la preghiera, intesa come intimo rapporto con Dio e base dei rapporti con noi stessi e con gli altri. Diventa allora essenziale la domanda fondamentale: come si può imparare a pregare e di conseguenza vivere la preghiera come fulcro della nostra esistenza? Partendo da questa domanda ognuno cercherà di capire che posto occupa e che importanza ha la preghiera nella propria esistenza e in quella di altre persone la cui esperienza potrebbe rivelarsi un valido aiuto.



## NOTIZIE DI STORIA LOCALE

a cura di Alberto Pendeggia

# I Rettori di Bonate Sotto dal Concilio di Trento alla fine del XVI secolo

Don Giovanni Antonio Cavagna Rettore di Bonate Sotto - 1580-1601  
(VIIIª parte)

Il trascorrere del tempo, il passare degli anni, l'avvicinarsi alla fine del XVI secolo, per la stragrande maggioranza della gente non aveva nessun significato, lenta era l'evoluzione che in positivo favoriva solo pochi, la vita continuava nel duro lavoro dei campi e nelle botteghe artigianali, con l'incertezza del domani anche prossimo, dove carestia e calamità naturali segnavano le tappe del vivere quotidiano. L'unica alternativa era l'incognita della emigrazione a Venezia e negli altri Stati italiani.

Nel 1587 ed è il Calvi che lo racconta, una terribile grandinata con allagamenti rovinosi, interessarono la città di Bergamo e il territorio limitrofo.<sup>1</sup>

Negli anni 1589-1590, una grande carestia faceva numerose vittime tra i poveri, vi furono delle sollevazioni popolari di protesta di circa tremila "disperati" verso le autorità cittadine.<sup>2</sup>

È ancora il Calvi che racconta di forti nevicate e piogge con straripamento dei fiumi Brembo e Serio nel 1593.<sup>3</sup>

Un altro anno strano fu il 1595, con inverno e primavera senza pioggia, seguito poi da un lungo periodo di pioggia, "... che cagionorno inondazioni, rovine, et danni estremi, non solo alla Città nostra, ma à tutta la Lombardia".<sup>4</sup>

Le calamità naturali e le carestie dunque imperversarono su tutto il territorio e colpita fu anche la comunità di Bonate Sotto. Certamente l'agricoltura non riusciva a sopperire al bisogno primario anche nei paesi dell'Isola Brembana. Il problema dell'irrigazione di questa parte del territorio bergamasco era stata tante volte sollevata e presentata dai Rettori di Bergamo al Senato della Repubblica veneta, ma mai affrontato. La coltivazione nei campi era quella tradizionale per quel tempo, frumento, avena, segala, miglio ecc., sconosciuta era la coltivazione del mais o granoturco, importato

dalle Americhe al seguito delle scoperte di Cristoforo Colombo; abbondante era invece la produzione del vino.

Era dunque l'agricoltura intimamente legata alla fede religiosa, per cui l'intervento divino era frequentemente invocato perché le coltivazioni fossero preservate dalle tempeste, siccità, nubifragi ecc. e dai parassiti.

Una assemblea dei capi-famiglia veniva tenuta il 29 aprile 1592, la stesura del verbale di questa riunione fu rogato dal notaio bonatese Giovanni Battista Brembilla, il quale all'inizio del documento scriveva: "Voto fatto per il Comune di bonate de sotto jn sindacato".

Questa assemblea fu convocata su richiesta del rettore don Antonio Cavagna, erano presenti 67 persone. Non vi figura nell'elenco dei presenti il Console del Comune, troviamo invece registrata la presenza di Defendente Moioli e Alessandro Bonzanni, che erano "i sindici" del Comune, il primo segnato senza la sua qualifica, il secondo aveva il nome depennato.<sup>5</sup>

Nella non facile lettura ed interpretazione di questo documento, possiamo capire che lo scopo di questa assemblea era stato quello di fare un voto perché le coltivazioni dei campi erano minacciate da una malattia o dai parassiti.

Nella deliberazione si invocava la Divina Maestà di Dio, della Beata Vergine Maria, dei Santi Giuliano e Giulia, dei quali a Bonate Sotto avevano delle chiese a loro dedicate, di tutti i Santi e Sante, di S. Vittore, titolare della chiesa plebana di Terno, allora Pieve dell'Isola, perché venissero preservati e conservati i frutti della terra, le semine, le piante della vite ecc..." veniva fatto voto solenne che in perpetuo fossero celebrate Messe, Vespri e altri uffici liturgici nelle chiese dedicate a questi Santi. Il notaio Brembilla era pregato di redigere questo atto "ad perpetuam memoriam".<sup>6</sup>

<sup>1</sup> D. Calvi, op. cit. Vol. II, pag. 267.

<sup>2</sup> B. Belotti, op. cit. Vol. IV, pag. 199.

<sup>3</sup> D. Calvi. Op. cit. Vol. III, pag. 160.

<sup>4</sup> Ibid. pag. 144.

<sup>5</sup> ASB - Fondo notarile - Notaio Giovanni Battista Brembilla - Faldone n. 2814, (1587-1602) - Da una precedente delibera rogata sempre dal notaio Brembilla, in data 26 aprile 1592, risulta che il Console del Comune era Paolo "de Passeris" e i sindici Defendente Moioli e Alessandro Bonzanni.

<sup>6</sup> Ibid., Lettura e parziale traduzione del prof. Giorgio Arsuffi.



In una situazione sociale così difficile e precaria, il rettore Cavagna continuava nella sua azione di guida spirituale ai bonatesi, con il passare degli anni e tramite anche i Sinodi, le decisioni conciliari venivano attuate anche nelle nostre parrocchie.

A 14 anni dalla precedente, il 23 aprile 1595, era una domenica di pioggia, veniva in Visita pastorale il nuovo Vescovo di Bergamo, Giovanni Battista Milani, nominato due anni prima da Papa Clemente VIII.

Dopo il solito cerimoniale previsto per le visite pastorali, delle celebrazioni e visite alla varie chiese, veniva interrogato il rettore che così rispondeva: *"Sono 14 anni che per concorso mi fu consegnato questo beneficio della parrocchiale di S. Giorgio della... di mons. Ragazono Vescovo come pare nella bolla c'ho presso di me. Il reddito del quale può essere di scudi 100. Le anime tutte della mia cura sono circa 600 de quali ve ne sono da comunione 280"*.

La diminuzione della popolazione rispetto alla precedente visita del 1581, nella quale veniva dichiarato che gli abitanti erano circa 800, può far pensare ad una elevata mortalità in modo particolare quella infantile e anche l'esodo di diverse famiglia per la grande carestia di cui abbiamo in precedenza scritto. Nella sua deposizione, don Cavagna conferma l'esistenza di un chiericato nella chiesa parrocchiale, dei quattro chiericati nella chiesa di S. Giulia, *"Et questa chiesa non ha coppi, se non sopra la capella et io celebri messa la sua festa di S. Giulia"*.

Riferiva inoltre alcune notizie sulle chiese di S. Lorenzo, S. Maria Elisabetta, S. Giuliano e S. Quirico. Riguardo alla chiesa di S. Lorenzo di Mezzovate, il cui cappellano era don Silvestro Galizioli, curato di S. Salvatore in Bergamo, il quale avendo l'obbligo di far celebrare quattro messe alla settimana, le faceva celebrare dai rettori di Bonate Sopra, Madone, Solza e una dallo stesso don Cavagna.

Il rettore faceva presente di non avere alcuna persone di servizio *"... ma mi servo d'una donna detta Polina, vidua vecchia di anni 65, et pia et donna di honore."*

In merito all'anagrafe parrocchiale, dichiarava di tenere tre registri, sui quali, *"... sopra uno scrivo li batezati, et li cresimati separatamente, et supra un altro li matrimoni, ma de li morti non ho tenuto conto"*.

Tutte le domeniche insegnava la Dottrina cristiana e alla sera si suonava per le orazioni. Dichiarava inoltre che non vi erano persone sospette di eresia, ne concubini, ne adulteri, ne pubblici usurai, *"ne altre persone scandalose"*, ad eccezione di un Antonio Serighelli che bestemmiava quando giocava, così pure bestemmiava un certo *"Maestro Zuanne milanese"* il quale faceva scuola insegnando a leggere e scrivere. Sul sacro della chiesa durante i giorni festivi si facevano contratti *"... et vi si incantano le terre del Comune, et altre cose profane"*, ma il rettore subito specificava che tutto questo avveniva *"fuori del tempo che si celebrano i divin officij"*.

(continua)

## Adolescenti del '95

Forse riconoscerete il signor Angelo Monzani nella foto, ma stavolta a scrivere siamo noi, ragazzi del '95 del gruppo adolescenti. Ogni sabato sera ci ritroviamo per condividere qualche riflessione sugli argomenti più svariati. Quest'anno il tema che ci è stato proposto è la "parola".

Inizialmente ci siamo detti "che cavolata", ma ora stiamo scoprendo che non è poi così semplice mettere insieme più parole per esprimere ciò che vogliamo dire. Ecco, forse è proprio questo il significato di parola: creare una comunicazione con l'altro incastrando le varie lettere per ottenere qualcosa di senso compiuto.

La parola può essere usata in vari modi: se detta male può ferire qualcuno ma messa al posto giusto migliora la giornata di qualcun altro; inoltre, viene utilizzata in vari ambiti.

Noi l'abbiamo trattata nel contesto del giornalismo; abbiamo incontrato Angelo Monzani, il referente locale e collaboratore de "L' Eco di Bergamo" per la zona dell'Isola Bergamasca, che ci ha parlato del suo lavoro o meglio della sua passione, il giornalista. La scelta delle parole è fondamentale nel suo ambiente perché deve riuscire a catturare l'attenzione del lettore raccontando fatti veritieri e perché no, anche trasmettere delle emozioni.

Questo è solo uno dei tanti ambiti in cui le parole sono fondamentali. Aspettando di scoprirne altri e altrettanto interessanti aspetti della "parola", cogliamo l'occasione per ringraziarlo di cuore per l'incontro fatto e ringraziare anche i nostri catechisti Cristian e Veronica.

Daniela, Marta, Beatrice e Claudio





# C'era una volta... a Bonate Sotto

a cura di Alberto Pendeggia



L'antica strada del "BARBASER", ora via Michelangelo Merisi da Caravaggio - Dicembre 1999

FOTO: PAOLO PENDEGGIA

**"O**l Barbaser" questa era l'antica denominazione con la quale i bonatesi delle passate generazioni indicavano la strada che in tempi più recenti è stata dedicata ad un grande pittore bergamasco della fine del '500, Michelangelo Merisi da Caravaggio. Questa strada, trasversale della "contrada Apistica", l'attuale via Roma, era di comunicazione con la campagna e i boschi nella parte sud del territorio comunale. Oscuro, ma sicuramente antico questo toponimo, potrebbe essere indizio di un cognome di una famiglia, oppure di un derivato di "barba" per dire "luogo a radice, a barbe", naturalmente sono solo generiche ipotesi. In una dichiarazione

di proprietà, iscritte nel Registro degli Estimi dell'anno 1476, aggiornato per ordine delle autorità Venete sulle proprietà esistenti nel territorio di Bonate Sotto, fra tante altre dichiarazioni, troviamo scritto che in quell'anno, un certo Giacomo detto Pallancia del fu Bertolotto de Leonis, di anni 50, era proprietario di una casa con aia e orto in "contrada de Barbaceno", di professione vetturino o corriere. Altro bonatese che aveva proprietà in "contrada Barbazeno", una casa con orto, era Domenghino figlio del fu Bartolomeo Seanis de Leonibus di mestiere bracciante-manovale, assente dal paese per lavoro, si trovava in quell'anno in Toscana.

## L'Apostolato della Preghiera

### Intenzioni del mese di Dicembre

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

**Intenzione generale:** Perché i migranti siano accolti con generosità.

**Intenzione Missionaria:** Perché Cristo si riveli a tutta l'umanità.

**Intenzione dell'Episcopato italiano:** Perché diventiamo discepoli del Signore in ogni ambito della vita.

**Intenzione del nostro Vescovo Francesco:** Per i carcerati, perché possano trovare nella fede il principio di una vita nuova.



## Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

**Periodo: OTTOBRE 2012**

Chiesa S. Giorgio .....	€ 513,00
Chiesa S. Cuore .....	€ 3.358,00
Candele Votive .....	€ 863,00
Celebrazione Funerali.....	€ 130,00
Celebrazione Battesimi .....	€ 150,00
Chiesa S. Lorenzo.....	€ 157,00
Off. N.N.....	€ 30,00
Madonna Rosario (Questua).....	€ 7.550,00
Madonna Rosario (Buste in chiesa, n. 122) ...	€ 1.250,00
Madonna Rosario (Classe 1942) .....	€ 1.800,00
Fiori per addobbi vie.....	€ 165,00
Fiori in chiesa .....	€ 500,00
Pesca di beneficenza .....	€ 1.470,00

### Offerte per tetto chiesa:

N.N. ....	€ 50,00
N.N. ....	€ 50,00
N.N. ....	€ 50,00

**Dal 4 Febbraio 2008 il totale delle offerte pervenute per il tetto chiesa S. Cuore ammonta ad € 90.727,00**

### Offerte Caritative:

N.N. per Scuola Materna .....	€ 1.000,00
N.N. per Scuola italiano per stranieri .....	€ 1.000,00
Giornata Missionaria .....	€ 1.200,00

### Spese sostenute:

Luminarie per Madonna Rosario.....	€ 1.500,00
Manutenzione Organo Marzoli .....	€ 250,00
Fiori per Madonna Rosario.....	€ 200,00
Giornata Missionaria .....	€ 1.200,00

A TUTTI UN GRAZIE DI CUORE

Poter tornare indietro  
osservare le orme  
di tanti passi  
rimaste depositate  
sul lastricato  
dei sassi  
del passaggio della vita  
di chi ha vissuto la sua dipartita:

Memorizzare e cercare  
di poter ricordare  
l'orma di un amore,  
di un padre, di una madre,



## Orme

talvolta anche figlie-i  
che camminano sull'onda  
di una scia, luminosa  
di rugiada trasparente  
uniti per mano teneramente che,  
si allontanano al chiaro di luna  
senza preferenza alcuna.

Seguono il diritto sentiero  
liberi da ogni pensiero  
seguiti da un esercito di stelle  
su nubi soffici e belle  
lo sguardo rimane abbagliato!  
portano con loro le orme  
lasciando la scia  
di un ricordo argentato.

O DIO!  
tutti si avvicinano a TE  
riserva se puoi,  
un posto anche per me.

*Maria Capelli*



## Elevazione musicale dell'Ensemble "Sacro Cuore"

**S**abato 15 dicembre alle 20.45 nella chiesa del Sacro Cuore in Bonate Sotto si terrà il secondo concerto di Natale dei tre cori, riuniti nell'Ensemble. Verrà proposto un repertorio vario e ricco di sorprese. Da non perdere! Seguirà un momento di festa con caldarroste e vin brulé.



### I PROFESSIONISTI DEL LEGNO

Costruzione Infissi Porte Finestre - Finestre legnoalluminio  
Portoncini d'ingresso - Falegnameria in genere



di Crotti Umberto & c.  
BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5  
Tel. e Fax 035.993577  
E-mail: info@pacosnc.com  
www.infissilegno-paco.it



NON SOLO FINESTRE...

# Nelle nostre famiglie

## RINATI IN CRISTO

*Battezzati il 28 ottobre 2012*

ANGIOLETTI FEDERICO di Paolo e Esposito Sara Bonate Sopra  
DONADONI CHRISTIAN di Norberto e Scotti Rosa via M. Polo, 4  
SGROI MARTINA di Domenico e Caponetto Fabiana via Piave, 21

---

## IN ATTESA DI RISORGERE



**CROTTI  
GIUSEPPINA**  
ved. Pendeggia  
anni 83  
+ 30/10/2012  
via Papa Giovanni XXIII, 2



**FALCHETTI  
LUIGINA**  
in Falchetti  
anni 79  
+ 4/11/2012  
via V. Veneto



**PIZZONI  
ADOLFO**  
anni 93  
+ 11/11/2012  
via Fratelli Calvi, 6



**CAVAGNA  
GIULIO**  
anni 92  
+ 14/11/2012  
via Vittorio Alfieri, 11

---

## RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**RAVASIO  
LUIGIA**  
ved. Capelli  
+ 1/10/1997



**LOCATELLI  
CAROLINA**  
in Capelli  
+ 12/12/2011



**CAIO  
GIULIO**  
+ 1/11/2011



**GABBIADINI  
GIOVANNI**  
+ 12/11/2006



**BREMBILLA  
IVONNE**  
+ 6/12/1192



**VAVASSORI  
IDA**  
in Gabbiadini  
+ 31/12/1993



**FACCHI  
don LORENZO**  
+ 12/11/2011



**BREMBILLA  
ROSINA**  
+ 1/12/2000



**ARRIGONI  
don MASSIMILIANO**  
+ 3/12/2005



Presso la  
Chiesa Parrocchiale  
S. Cuore è presentato  
l'Evento storico  
della Natività di Gesù  
con l'esposizione  
di 1500 presepi  
provenienti  
da tutto  
il mondo

# PRESEPI dal MONDO



**8 DICEMBRE**  
**31 GENNAIO**

SALONE dei PRESEPI - Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù

ORARIO: giorni feriali su appuntamento telefonando al 035.613119

Sabato e prefestivi dalle 16 alle 18

Domenica e festivi dalle 10 alle 12

dalle 15 alle 19

[www.parrocchia-sacrocuore.it/Presepi](http://www.parrocchia-sacrocuore.it/Presepi)

*Ingresso libero*



**BONATE SOTTO**

